

L'anno 2004 ha visto, ancora una volta, un aumento degli accessi di persone ai servizi in Città di Como della Caritas diocesana, con alcune problematiche particolari.

Sono **1.000** le persone che si sono rivolte a Porta Aperta, a fronte dei 935 del 2003. Di queste, le persone che sono arrivate per la prima volta sono state 548 e hanno avuto accesso ai servizi. Il Consulente legale ha incontrato invece 175 persone, di cui 130 nuove e mai passate da Porta Aperta per accedere ai servizi di prima assistenza.

MOLDAVIA	87	15,88%
UCRAINA	70	12,77%
ROMANIA	63	11,50%
ITALIA	53	9,67%
TUNISIA	33	6,02%
MAROCCO	31	5,66%
ALGERIA	21	3,83%
LIBERIA	17	3,10%
ECUADOR	16	2,97%

La nazione più rappresentata non è più l'Italia bensì la **Moldavia**: nel 2003 la Moldavia non era indicata neanche come nazione singola, ma era ricompresa nei paesi dell'Europa dell'Est dato il numero non sufficientemente rappresentativo da creare una singola voce statistica.

In generale è considerevolmente aumentata la presenza di donne dei paesi dell'Est europeo e questo richiede una riflessione sulle possibilità di accoglienza e di inserimento di queste persone, che rischiano di entrare facilmente in un percorso di lavoro precario perché in nero e senza alcuna tutela, legata a volte ad una scarsa conoscenza della lingua italiana. Si vede inoltre che queste persone arrivano a Como dalle stesse zone di provenienza per un evidente passaggio di informazioni tra concittadini. L'arrivo di irregolari sta continuando e anzi è aumentato rispetto al 2003. Il tentativo mes-

PORTA APERTA E CDA DI COMO

Ascoltare, osservare discernere



**PUBBLICHIAMO
IN QUESTO NUMERO
LA SINTESI
DELLE RELAZIONI SOCIALI
DI ALCUNI CENTRI
DI ASCOLTO DIOCESANI:
LE PERSONE INCONTRATE,
LE NUOVE ESIGENZE,
LA COLLABORAZIONE
CON LE PARROCCHIE.
LE NUOVE RISORSE
E OPPORTUNITÀ
DIOCESANE PER
IL SOSTEGNO
E LA PROMOZIONE
DEI POVERI**

so in atto dalla legge Bossi-Fini, con la successiva sanatoria, per dare ordine alla presenza di cittadini extracomunitari ha portato vantaggi per chi era già presente sul territorio ma

sicuramente non ha interrotto l'afflusso di persone straniere dai paesi extra-europei.

Nel corso del 2004 al Centro di Ascolto di Como sono state 193 le persone ascoltate, di cui

110 nuove e 83 già passate negli scorsi anni. I primi colloqui sono stati però 127, ma si è deciso di indirizzare 17 persone a Porta Aperta o ad altri Centri di Ascolto della diocesi (in

quanto residenti in comuni non di nostra competenza).

Si è notato, come già negli anni precedenti, un sostanziale equilibrio tra gli utenti italiani e quelli stranieri. Ci sembra però significativo il fatto che sono prevalentemente italiani gli utenti che tornano da più anni e, avendo presente le storie di queste persone, ci sembra di poter dire che le povertà che portano gli italiani sono di norma più complesse e meno risolvibili di quelle presentate dagli stranieri.

	nuovi	fino	2003	totale	totali
	al	2002		ritorni	
Italiani	56	27	14	41	97
Stranieri	54	15	27	42	96

Quest'anno è maggiore la presenza di persone nuove che riportano problemi di tipo familiare rispetto a quelli che portano problematiche personali, proporzione capovolta nei ritorni. Questo ci porta a fare diverse considerazioni, perché le motivazioni possono essere molteplici.

Innanzitutto sembrerebbe che, rispetto ai singoli, le famiglie abbiano più possibilità di accedere ad altri servizi (per esempio i Servizi Sociali sono attivi in modo particolare per i bisogni delle famiglie con minori).

E' anche abbastanza evidente che i bisogni dei singoli sono spesso conseguenza di problematiche complesse della persona (dipendenze, problemi psichici, limiti oggettivi) e che quindi risultano meno risolvibili dei problemi delle famiglie (che sono prevalentemente economici).

Un'ultima osservazione è relativa ai bisogni delle famiglie che, come già detto, sono spesso di tipo economico: forse ciò è dovuto al fatto che questi sono davvero i bisogni effettivi, o forse semplicemente le famiglie non ci portano le problematiche più profonde, che potrebbero essere la causa delle difficoltà economiche.

OPERATORI CARITAS COMO

PERCHÉ QUESTO INSERTO

Nuovi bisogni, nuove risposte

A un anno di distanza dalla prima stesura delle Relazioni Sociali dei Centri di Ascolto diocesani, il lavoro di accompagnamento e di sostegno lungo il 2004 ha ottenuto come risultato quello di arrivare a produrre altre Relazioni più ricche e sicuramente più sensibili ai bisogni del territorio dove i CdA sono inseriti. A tal proposito la prossima pagina Caritas sarà dedicata alla ricerca condotta dal CdA zona Peralpi sui bisogni e risorse del proprio territorio. Ne consegue che la rilevazione attenta e motivata di tali disagi, a partire dagli incontri con le persone, ha prodotto una serie di interrogativi su quali risorse mettere a disposizione per offrire risposte ad alcuni di questi bisogni emergenti e sempre più ricorrenti.

La riflessione che ha accompagnato da tempo la Caritas Diocesana, grazie al lavoro dei CdA, ma anche le Caritas di Lombardia, ha permesso di pensare ad alcuni possibili progetti - strumenti, alcuni più semplici, altri meno, per arrivare a dare sostegno alle famiglie o alle singole persone in difficoltà a partire dalle risorse messe a disposizione dalla comunità stessa di appartenenza (vedi articoli "No Tax Area" - "Microcredito"). La crescente esigenza di coinvolgimento delle parrocchie che "ospitano" le situazioni di disagio e di emarginazione che arrivano ai CdA, ha spinto questi ultimi a forme di coinvolgimento in primis dei Parroci, attraverso alcuni semplici strumenti (vedi "lettera ai parroci") che potessero segnalare alla comunità cristiana intera quali fosse-

ro i principali bisogni del territorio, secondo la convinzione che la carità non è mai delegabile! Vi sono tuttavia nuove forme di povertà, come quella del sovraindebitamento, che non hanno una immediata soluzione e nemmeno la possibilità di un sostegno (economico) da parte della comunità cristiana locale o del Centro di Ascolto. Per questo tipo di problematica è nata la Fondazione San Bernardino (vedi ultimo articolo) delle Caritas di Lombardia.

Si è consapevoli che, di fronte a tutti i bisogni che i nostri centri di ascolto incontrano, non si è in grado di dare risposte - e forse non è neanche giusto darle - tuttavia questo inserto è una sorta di sintesi dei bisogni e delle risposte "della" e "per la" nostra comunità cristiana.

LUIGI NALESSO

LETTERA AI PARROCI

Il Centro di Ascolto "don Renzo Beretta" e il Centro Servizi "Porta Aperta" della Caritas di Como, dopo la stesura della Relazione Sociale 2004, hanno scritto una **Lettera ai reverendi Parroci** della città di Como e dei paesi limitrofi e ai componenti le **Commissioni Caritas zonali** Como Centro e Como Sud in cui intendono sottoporre alla riflessione della comunità cristiana due problematiche emergenti ed evidenziate: la provenienza di numerose donne dell'Est Europa e la ricerca di una casa.

La lettera si conclude con un invito ad una conoscenza dei servizi e a una collaborazione specifica: "Incontrando le tante persone che anche nella nostra ricca città sono nel bisogno, cerchiamo di offrire uno spazio di ascolto, di comprensione, di aiuto concreto.

Invitiamo tutte le Parrocchie e le Caritas parrocchiali ad intensificare la collaborazione con i nostri uffici, con l'intento di offrire sempre più un servizio efficace e coordinato.

Siamo a disposizione di quelle parrocchie che vogliono incontrarci, per conoscere meglio le nostre attività ed eventualmente per ipotizzare insieme campi di collaborazione".



L'attività del Centro di Ascolto di Sondrio si svolge da oltre un decennio: prima con competenze su tutta la provincia, ora solo per la zona pastorale di centro valle. Nel tempo si sono aggiunti i CdA di Tirano, Morbegno e Chiavenna: non per questo il lavoro è andato diminuendo. Si tenga in considerazione il fatto che Sondrio, in quanto capoluogo, rappresenta un primo appoggio per le persone che provengono da fuori provincia.

Le persone arrivate al CdA sono state 971: 429 italiani; 542 stranieri. Persone nuove sono state 101.

Nazione	Numero
Marocco	26
Ucraina	12
Romania	6
Algeria	2
Bulgaria	2
Liberia	2
Moldavia	2
Bielorussia	1
Cina	1
Egitto	1
Francia	1
Ghana	1
Kazakistan	1
Kossovo	1
Polonia	1
Tailandia	1

Le tipologie delle richieste sono molto spesso di tipo "materiale" (biglietti viaggio, pagamento di utenze, di medicinali, prestiti di denaro per necessità impreviste, richiesta di viveri), ma ad esse si nasconde una grande richiesta di aiuto, di condivisione e sostegno in



quella particolare situazione di disagio. Solitamente chi arriva al CdA è il portatore del bisogno: alcuni sono inviati dai servizi sociali, ma la maggior parte da conoscenti.

Con i Servizi Sociali del Comune di Sondrio e di qualche altro comune c'è una sinergia che, in qualche caso, arriva ad un progetto comune; per questo motivo, a volte i servizi sociali hanno chiesto al CdA di anticipare somme di denaro che poi sono state prontamente restituite.

Dall'anno precedente si era osservata un'accresciuta tendenza all'isolamento da parte di molti utenti soprattutto nel caso in cui emergevano ulteriori avversità. L'impegno del Centro di Ascolto è stato quello di porre rimedio a tale stato di cose: si è ritenuto di intensificare gli interventi con aiuti materiali (viveri, mobili e quant'altro). Solo così è stato possibile riallacciare il dialogo e rifondere nuove speranze per un avvenire almeno un poco sereno.

Si è notato che, sebbene la

richiesta primaria in generale fosse una richiesta materiale, attraverso il colloquio, l'ascolto, vengono espressi dagli utenti richieste di aiuto, di sostegno per sofferenze e disagi non solo economici, ma anche spirituali e morali.

Purtroppo non si posseggono strumenti per favorire sufficienti contatti nella ricerca del lavoro la cui mancanza è una grossa fonte di disagio.

Infatti, le persone che si sono rivolte a noi nel corso dell'anno erano prevalentemente alla ricerca di lavoro; da questa ne-

cessità sono scaturite richieste di sostegno economico e di alloggio. Nei casi più disparati ha sopperito con efficacia la Casa di Prima Accoglienza, che ha visto un sensibile incremento della propria attività.

Persone ospitate		2003	2004
Ingressi	Italiani	20	44
	Stranieri	91	68
Totale		111	112
Pernottamenti pasti	Italiani	160	873
	Stranieri	1326	913
Totale		1486	1786

I volontari dopo aver esaminato l'attività del 2004 hanno individuato alcune difficoltà da superare attraverso un cambiamento nel modo di operare all'interno del CdA:

- si sottolinea l'importanza del colloquio, che deve rimanere il punto centrale e qualificante del CdA, e non deve essere funzionale alla distribuzione dei "pacchi viveri" che sono forniti dal Banco Alimentare;

- in alcuni casi non si è sicuri che il bisogno espresso sia reale; qualora ci siano questi dubbi risulta importante appoggiarsi alla "rete" di cui il CDA dispone;

- è auspicabile che si costruisca un programma/progetto per ogni utente da condividere con i servizi sociali e le altre organizzazioni di volontariato. E' bene che i volontari prendano coscienza della necessità di un comportamento uniforme e obiettivi comuni nei riguardi degli utenti.

Sono infine risultati ancora difficili i contatti con le Parrocchie, alle quali è stato inviato un resoconto delle attività svolte in un decennio con invito a favorire un incontro con i responsabili del Centro, invito caduto nel vuoto; si è registrato qualche caso di collaborazione ma nonostante vari tentativi di attivare un dialogo i risultati sono stati scarsi.

OPERATORI CDA SONDRIO

Presentiamo alcuni passaggi delle relazioni sociali di altri Centri di Ascolto e alcuni dati sulle persone nuove incontrate nel 2004, con l'intento di far emergere una esigenza importante dei Centri di ascolto che nasce dall'incontro con le persone e con i loro bisogni: la promozione della carità insieme con la comunità cristiana intera.

TIRANO

"I rapporti con la comunità ecclesiale della zona sono stati mantenuti tramite il sacerdote referente del Centro. E' stata inviata a tutti i Parrocchie la relazione sociale dell'anno 2003, allo scopo di promuovere una sensibilizzazione personale e comunitaria, attraverso la conoscenza del Centro e delle sue attività; suscitare qualche soggetto disponibile a collaborare direttamente col Centro; sollecitare un sostegno economico. A tal proposito si avverte ancora la necessità di sensibilizzare le parrocchie anche nel segnalare bisogni e nel cercare insieme risposte significative ad esigenze locali".



Totale anno 2004	121
Italiani	20
Stranieri	101

MANDELLO

"Con altre Associazioni abbiamo fatto il lavoro della Consulta Socio-Familiare che ci ha permesso di conoscere, farci conoscere e camminare verso la realizzazione della Giornata della Famiglia. Continuano gli incontri con le altre associazioni di volontariato per approfondire l'eventuale apertura dello "Sportello Famiglia" a livello comunale.

Il cammino di collaborazione e di rete non è semplice e richiede un avanzamento continuo."



	nuovi	%	ritorni	%	totali
Italiani	9	21,43	8	38,10	17
Stranieri	33	78,57	13	61,90	46

MORBEGNO

"Nel 2004 ci siamo fatti promotori della prima Giornata Zonale Caritas attraverso sia una promozione diretta alle parrocchie, alle quali sono state fornite indicazioni per lo svolgimento della giornata stessa sia attraverso l'organizzazione di una serata alla presenza del Responsabile diocesano Caritas.

Siamo consapevoli della necessità che sopra il nostro "darci da fare" ci possa essere la promozione della carità ma ad oggi, e di questo ne soffriamo, non riusciamo ad avere dei possibili riscontri."



	nuovi	%	ritorni	Totali	%
Italiani	21	14,38	72	93	27,43
Stranieri	123	85,62	123	246	72,57

LOMAZZO

"La proposta di una carità che si faccia carico del fratello in bisogno nella quotidianità e non attraverso interventi occasionali, che lo affianchi "mettendosi a disposizione" piuttosto che dando solo "cose", richiede, forse, un cambiamento di mentalità che si può realizzare solo con un tempo adeguato. Consapevoli di questo il cda continua a proporre iniziative che vanno in questa direzione.

Da parte del cda c'è stata e continua ad esserci la piena disponibilità nei confronti di ogni parrocchia o realtà che ritenga possa essere utile un momento di incontro e confronto. Rinnoviamo la nostra disponibilità a partecipare ai Consigli Pastoralisti Parrocchiali per illustrare l'operato del cda e anche la relazione sociale 2004."



stranieri	100	70,92%
italiani	41	29,08%

UNA NUOVA FORMA DI FOUNDRISING

Creare patrimoni comunitari per i più deboli

PRESENTIAMO I CONTENUTI DEL PROGETTO "NO TAX AREA", PROSSIMAMENTE OPERATIVO

Le persone e i bisogni che la Caritas man mano incontra, specialmente attraverso i Centri di Ascolto, richiedono sempre nuove risposte. E' chiaro che l'aspetto principale dell'attività della Caritas è e resterà sempre quello dell'ascolto, dell'accompagnamento umano, del coinvolgimento della comunità cristiana nelle vicende dei poveri e della possibilità dei poveri di sentirsi parte della comunità. Ma nel dare le risposte che permettono di mantenere e concretizzare la relazione anche la disponibilità di fondi ha una sua importanza.

In maniera particolare negli ultimi anni sono aumentate le richieste in denaro e si sono centrate su alcune tipologie di bisogno che le relazioni dei Centri di Ascolto bene riferiscono. La realtà è comunque in continua evoluzione, tuttavia le cause di questa situazione si possono ridurre, con estrema semplificazione, a due:

1. il crearsi di una classe di persone e di famiglie borderline, cioè che sono sul limite della povertà e non hanno capacità di risparmio o una rete di aiuto alle spalle; basta un evento non previsto ed ecco che la povertà (non solo economica) latente si manifesta e non ci sono capacità autonome di recupero;

2. la riduzione degli aiuti che vengono dal welfare, accentuata dalla riorganizzazione dei servizi sociali che alla lunga dovrebbe dare anche dei benefici, ma al momento ha sottratto risorse ad aiuti immediati a queste persone o famiglie.

Uno dei consigli che viene dato per fronteggiare le attuali necessità, ma anche per prepararsi a nuove difficoltà che potrebbero sorgere anche in futuro quanto a redditi, pensioni, risparmio ecc., è quello di creare sul territorio dei piccoli patrimoni comunitari con strumenti flessibili di osservazione e di risposta ai bisogni che si presentano.

Va in questa direzione il progetto NO TAX AREA, elaborato dalla Caritas Diocesana, che sta per prendere il via attraverso lo

strumento della Fondazione "Solidarietà - Servizio", che è una Fondazione di comunità. Il titolo del progetto si riferisce ai possibili beneficiari, cioè quella

fascia della popolazione che ormai non paga più tasse perché ha un reddito che è sufficiente per vivere, ma non certamente per contribuire ai bisogni comuni della società, anzi, sono spesso destinatari di sostegno sociale.

Il meccanismo è semplice: si tratta di raccogliere in maniera continuativa le donazioni provenienti da persone o famiglie (erogazioni liberali), che si impegneranno a tale scopo indicando la cifra che intendono versare semestralmente alla Fondazione. La novità sta nell'attenzione al territorio che si attuerà attraverso la collaborazione Fondazione - Centri di Ascolto: in sostanza chi aderirà a NO TAX AREA diventerà una specie di "socio" della Fondazione e sarà chiamato a decidere di anno in anno la destinazione di quanto è stato raccolto nella propria Zona della Diocesi attraverso

so "assemblee" che avranno come punto di riferimento il Centro di Ascolto di quella Zona.

Il primo progetto che verrà finanziato sarà unico per tutta la Diocesi e sarà quello del Microcredito (vedi articolo specifico); ma già dal 2006, a secondo delle adesioni che si avranno di Zona in Zona, la Fondazione dovrebbe avere la possibilità di presentare finalità di utilizzo dei fondi raccolti, sempre ricavate dalla lettura dei bisogni del territorio o anche da necessità presenti in Italia o nel mondo.

Si stanno raccogliendo in questo periodo le adesioni dei CdA, si sta preparando il materiale informativo e la modulistica per iniziare poi la campagna di iscrizioni. A tale proposito l'ufficio della Caritas Diocesana è già a disposizione per ulteriori informazioni. Aldilà di quello che ognuno in coscienza si sentirà di

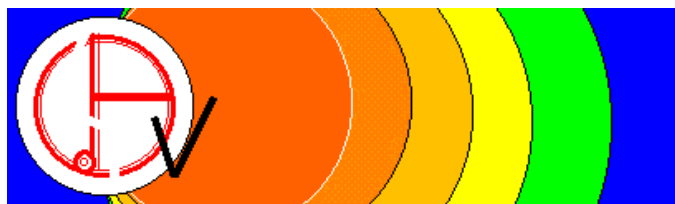
fare o di donare è importante sottolineare lo spirito partecipativo e comunitario dell'iniziativa: non si tratta di fare un'elemosina per interposta persona, ma di prendersi carico di un bisogno e di un dovere di solidarietà verso il prossimo, attraverso il proprio reddito, ma soprattutto attraverso la propria coscienza.

Mi sembra che valga anche in questo caso l'adagio paolino in riferimento all'antica colletta: "Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza, né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Come sta scritto: ha largheggiato, ha dato ai poveri; la sua giustizia dura in eterno".

DON DANIELE DENTI

VALCHIAVENNA

Sarà indispensabile chiedersi come realizzare un rapporto/dialogo proficuo con le parrocchie. Relazione che deve avvenire non solo contattando il parroco nell'emergenza, quando al Centro si presenta un loro parrocchiano per un bisogno, ma come necessaria rete intercomunicante di povertà che la Caritas chiede di conoscere e soddisfare. Senza l'apporto e l'appoggio dei Parroci e delle Caritas Parrocchiali non veniamo a conoscenza di molti bisogni e non abbiamo un supporto di volontari locali a cui affidare la cura dei poveri che si sono presentati al Centro."



La Conferenza Episcopale Italiana, attraverso la Consulta Nazionale Antiusura, sta promovendo da tempo la costituzione di Fondazioni antiusura di ispirazione ecclesiale come strumento di attenzione alla persona in difficoltà circa l'uso etico del denaro e l'indebitamento a rischio di usura.

Il fenomeno dell'eccessivo indebitamento delle persone e delle famiglie è infatti in costante crescita seguendo l'espansione vertiginosa del credito a sostegno dei consumi; ciò genera uno stato di profondo disagio al quale le fondazioni antiusura tentano di dare una risposta.

Anche in Lombardia su iniziativa di tutte le Diocesi è stata costituita nel corso dell'anno 2004 la Fondazione San Bernardino che si propone innanzitutto di sviluppare un'azione preventiva ed educativa volta a raggiungere una giusta cultura antidebito unitamente ad un maggiore senso di responsabilità individuale e sociale; ha inoltre l'obiettivo di prestare nei confronti di chi versa in stato di difficoltà economiche e finanziarie idonee garanzie al fine di facilitare la concessione del credito; ha infine l'obiettivo di organizzare, nei predetti settori di attività, convegni, gruppi di studio e di ricerca, centri di interesse.

La Fondazione è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un rappresentante per ogni Diocesi della Lombardia le quali, in proporzione al numero degli abitanti, si sono impegnate ad un contributo annuale per il funzionamento della Fondazione e la costituzione del Fondo di Garanzia dei finanziamenti. La Fondazione non eroga infatti finanziamenti diretti ma, al termine di un percorso compiuto insieme alla persona che richiede l'intervento, garantisce il rimborso agli istituti bancari che effettivamente erogheranno il prestito; prestito che non verrà effettuato con versamenti di denaro alla per-

UNA MANO ALLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ

Dalla CEI Fondazioni antiusura



**ANCHE
IN LOMBARDIA
SU INIZIATIVA
DI TUTTE LE DIOCESI
È STATA COSTITUITA
NEL CORSO
DELL'ANNO 2004
LA FONDAZIONE
SAN BERNARDINO
CHE SI PROPONE
INNANZITUTTO
DI SVILUPPARE
UN'AZIONE
PREVENTIVA
ED EDUCATIVA VOLTA
A RAGGIUNGERE
UNA GIUSTA CULTURA
ANTIDEBITO**

sona ma attraverso il rimborso per suo conto di debiti documentati.

L'attività della Fondazione si svolge quindi in tre momenti: a) l'ascolto della persona in difficoltà per valutare il reale stato di bisogno e la serietà della ragione dell'indebitamento, la fondata prospettiva che l'intervento sia risolutivo della sua situazione debitoria e consenta l'uscita dal rischio d'usura, la possibilità di rimborso dell'aiuto finanziario; dalle esperienze in atto appare infatti evidente che il solo aiuto materiale non è sufficiente se non

si esaminano le cause dello stato di bisogno e non si individuano percorsi realistici di uscita dallo stato di crisi; questa fase di ascolto, di filtro e di accompagnamento è quindi fondamentale e necessaria, e per essa c'è bisogno del coinvolgimento diretto delle Diocesi, anche attraverso le realtà già presenti sul territorio (Centri di Ascolto); b) elaborazione di un progetto di risanamento coerente con la situazione debitoria sulla base del quale il Comitato Esecutivo concede la relativa garanzia; c) relazioni con le banche convenzionate

che erogheranno effettivamente i finanziamenti.

Si tratta di sviluppare un'attenzione non solo "bancaria" ma di carità cristiana secondo le forme più attuali di garanzia e di sostegno e con uno stretto legame con le singole Diocesi e i servizi di primo ascolto già operanti a servizio di questa nuova povertà.

L'impegno finanziario deve essere quindi completato da un impegno di formazione della coscienza delle persone che devono essere educate a una corretta gestione delle proprie risorse e a una vita più sobria,

azione in cui la Chiesa nel suo complesso può giocare un ruolo determinante.

La Fondazione ha iniziato effettivamente ad operare, dopo i necessari adempimenti formali, solo da pochi mesi e sta quindi muovendo ora i suoi primi passi. L'obiettivo, con il concorso di tutte le realtà ecclesiali, è quello di contribuire alla promozione di una maggiore giustizia sociale con dei risultati preziosi sia in termini di riscatto, sia in termini di educazione e di prevenzione.

STEFANO LEGNANI

STRUMENTO DI SOSTEGNO E PROMOZIONE

Il senso del Progetto Microcredito

L'Assemblea generale dell'ONU ha proclamato il 2005 "Anno Internazionale del Microcredito".

Il microcredito è riconosciuto come uno strumento efficace di lotta alla povertà, diffuso soprattutto nei paesi più poveri del mondo.

Sono 67 milioni i poveri che usufruiscono di questa modalità di sostegno e tra loro ben 41 milioni vivono con meno di un dollaro al giorno.

In Italia il microcredito è diffuso soprattutto in quelle organizzazioni che effettuano raccolte di fondi per costituire capitali da prestare nei paesi del Sud del mondo. Sono quindi le organizzazioni di cooperazione internazionale quelle che hanno accumulato maggiore esperienza in questo campo.

Il tema della finanza etica sta però diventando poco alla volta di attualità per tutti noi.

Anche in Italia ci sono persone che per svariati motivi sono escluse dai canali creditizi

tradizionali; proprio con l'intento di accogliere le richieste di queste persone, varie Caritas Diocesane si stanno organizzando.

Anche la Caritas Diocesana di Como si è attivata in questi ultimi mesi e nel corso del mese di febbraio il "Progetto Microcredito" è stato approvato dal consiglio diocesano della Caritas e dal consiglio della Fondazione Solidarietà - Servizio.

L'intento è quello di effettuare dei piccoli prestiti, tra i 500 e i 3.000 euro, che saranno concessi tramite un istituto di credito.

Il primo passo, ora, è quello di costituire un fondo che possa servire per avviare con serietà il progetto; tale fondo dovrebbe poi auto-alimentarsi con il rientro dei prestiti erogati.

Il condizionale è d'obbligo perché le esperienze in questo campo mostrano che la restituzione del prestito è il punto debole (e il motivo per cui le banche tradizionali non fanno

credito) di queste persone.

Piccoli prestiti erogati dai centri di Ascolto, spesso si trasformano (involontariamente) in contributi a fondo perso.

Per evitare il più possibile questo fenomeno sono stati definiti criteri di erogazione precisi e fin da subito si è previsto di non finanziare quelle persone che presentano richieste per situazioni di indebitamento e o per spese di natura corrente (molte volte emergono delle povertà di incapacità di gestione del denaro che non possono essere superate concedendo altri prestiti).

Saranno invece finanziate tutte le necessità straordinarie e in particolare le seguenti:

- Cauzioni e anticipi per l'affitto di una nuova abitazione;
- Acquisto mobili/arredamento per nuova abitazione;
- Pagamento di spese impreviste e/o straordinarie (dentistiche, mediche, riparazione automezzi, lavori di manutenzione straordinaria per chi abita in un condominio, viaggi

di rientro per gli immigrati);

- Conseguimento di titoli di studio qualificanti (corsi professionali, es. ASA, OSS);

- Avvio nuove attività e/o sostegno ad attività appena avviate (automezzi);

- Varie ed eventuali.

Questo strumento è stato pensato anche per fronteggiare le varie richieste che giungono ai Centri di Ascolto (CdA) della Diocesi, e saranno proprio i CdA che avranno il compito di fare una prima valutazione della situazione e di presentare poi una richiesta ufficiale di prestito.

Sempre con l'intento di evitare al massimo la dispersione di risorse, ai CdA verrà richiesto un progetto preciso di accompagnamento per quelle situazioni che saranno poi effettivamente finanziate; progetto che tra le altre cose dovrà prevedere, fin dall'inizio, visite a domicilio per una conoscenza più completa della famiglia o delle persona aiutata.

MASSIMILIANO COSSA